

REGIONE - « Si » di tutti

i partiti democratici

Distretti e direttive CEE approvati dal consiglio

Le retribuzioni del lavoro agricolo - Scuola: 18 zone comprensive di tutti gli indirizzi di studio

ANCONA — Portare la remunerazione del lavoro agricolo allo stesso livello delle retribuzioni dei settori extra agricoli: è questo uno degli obiettivi centrali della legge di attuazione delle direttive CEE, approvata l'altra sera dal Consiglio regionale.

L'assemblea ha ben colto questa occasione per spingere verso l'ammodernamento delle strutture agricole, adeguando le « direttive » comunitarie alla realtà economica e sociale delle Marche. Il voto è stato unanime, tranne per il « no » di Democrazia nazionale. Nella stessa seduta il Consiglio regionale — è anche questo un provvedimento di grande rilevanza — ha dato vita ai distretti scolastici marchigiani per lo sviluppo dei servizi e delle istituzioni di settore.

La legge di attuazione delle direttive CEE prevede un ventaglio di aiuti e di incentivi per la realizzazione di piani agricoli di sviluppo aziendale e interaziendale: concorso nel pagamento degli interessi sui mutui necessari per il piano, contributi in conto capitale, contributi per la tenuta della contabilità aziendale, agevolazioni per l'agricoltura montana, premi per i contadini, responsabili di azienda, che hanno frequentato con profitto i corsi di qualificazione professionale.

La legge privilegia in modo particolare le cooperative agricole e le imprese familiari coltivatrici singole o associate; consente altresì anche ai mezzadri di presentare il piano di sviluppo e di concorrere ai previsti benefici. Degni di nota sono i Comuni e le loro associazioni con-

sortilli a dimensione comprensoriale. Quest'ultima scelta è stata sottolineata dal compagno Mario Fabbri come ulteriore passo in avanti nel decentramento e nella programmazione dal basso.

« Finalmente — ha detto il nostro compagno — si abbandona il concetto assistenziale fine a se stesso e si va ad incidere nelle strutture ». Un medesimo concetto è stato espresso dall'assessore all'agricoltura Alessandro Manieri il quale ha anche ricordato il produttivo lavoro svolto da tutte le componenti della Regione per elaborare insieme una legge « indubbiamente » valida.

Il capogruppo del PSI, Giuseppe Righetti — dopo aver rilevato il nuovo impegno cui sono chiamate le comunità montane, il movimento cooperativo, gli stessi enti locali — ha suggerito un'opera di divulgazione e informazione sui contenuti della legge.

« Con le deleghe ai Comuni, l'allargamento dei benefici alle imprese contadine ed ai mezzadri — ha detto Massimo Todisco di Sinistra indipendente — ci si muove nella direzione di un pieno utilizzo delle forze produttive in agricoltura per un pieno sviluppo del settore. La stessa tendenza deve trovare spazio in campo nazionale, invertendo la politica agraria condotta sino ad oggi ».

Come abbiamo detto, il Consiglio regionale ha anche delimitato i distretti scolastici marchigiani. Sono complessivamente diciotto e sono stati creati anzitutto per razionalizzare le strutture scolastiche, superando dispersioni ed insufficienze molto

spesso frutto di antiche spinte municipalistiche. In ogni distretto si devono offrire tutte le possibili scelte di indirizzo e di grado.

In realtà — l'osservazione è contenuta nell'apposita relazione del Consiglio regionale — oggi i ragazzi sono condizionati dal tipo di indirizzo di studio presente nel paese di residenza e fino ad oggi le nuove scuole si sono iscritte caso per caso, in funzione di necessità e segnalazioni parziali. Con i comprensori scolastici la programmazione può avvenire su basi di razionalità e di globalità, in modo che ogni comprensorio arrivi programmaticamente a contenere tutti gli indirizzi.

Il segno positivo di questa decisione del Consiglio regionale è stato rimarcato per il gruppo comunista dal compagno Giacomo Mombello. Tra l'altro, Mombello ha ricordato talune resistenze venute da alcune zone e gruppi politici ed amministrativi nel momento di ritagliare il territorio dei distretti. Spesso, in questi casi, si è identificata la scuola in una struttura economica.

« Urbino è piena di istituti scolastici — ha osservato il consigliere comunista. Eppure nel giro di trenta anni ha ridotto quasi di metà la sua popolazione. Il problema non è, dunque, quello di avere tante scuole, tante pluriclassi di serie B, bensì un'altra scuola ».

Nella foto: alunni della scuola media durante una lezione « aperta ». Con i comprensori scolastici, si è detto, si aprono nuove prospettive per una programmazione scolastica razionale.



Sono interessati anche i Comuni vicini

Cresce la protesta a Orciano per la fabbrica che inquina

Gravi danni all'ambiente da un'azienda dello stesso tipo della « Chimica marchigiana » nel Bresciano - Costituito un comitato di controllo

ORCIANO (Pesaro) — Vittorio Livraghi ci aveva provato a San Lorenzo in Campo — un comune del Pesarese, ad una quindicina di chilometri da Orciano — ma di fronte all'atteggiamento della locale amministrazione di sinistra: « vogliamo sapere con esattezza il tipo di fabbrica che intende costruire e che cosa produce, dopodiché discuteremo tutto in consiglio comunale, anche con la minoranza », l'imprenditore lombardo non si fece più vedere.

Ma al secondo tentativo di aprire la fabbrica le cose paiono, finora, essersi messe per il verso giusto. Acquistato un lotto di terreno dall'ECIA di Orciano, a circa un chilometro dal centro abitato, in strada Rialdone, un luogo che non dà troppo nell'occhio, i lavori sono proceduti abbastanza rapidamente. Niente difficoltà burocratiche da parte dell'industriale. « Questo ci ha insospettiti — dicono in paese — in genere chi intende insediare una attività produttiva in zone come la nostra, chiede sempre una contropartita, anche elevata, che il Comune concede, fidando nella possibilità di nuovi posti di lavoro ».

I lavori a Rialdone vanno avanti, ma emergono le prime preoccupazioni fra la popolazione: l'amministrazione comunale di Orciano (il sindaco è democristiano, ma in giunta ci sono anche socialisti e socialdemocratici) cerca di minimizzare il moto di protesta che cresce. « Ho avvertito: la gente ci vuole vedere chiaro, capisce che qualcosa non quadra nell'atteggiamento della giunta comunale, che ha concesso permessi e licenze all'imprenditore bresciano senza informare il consiglio comunale. E' costituito un comitato di controllo fra i cittadini (vi fa parte anche il segretario della locale sezione del PCI, il compagno Ferruccio Lorenzetti), che si mette subito al lavoro per chiarire bene quali siano i reali programmi produttivi della costruenda « Chimica Marchigiana ». A Rialdone si produceva acido solforico, attraverso la trasformazione chimica di scorie derivanti dal lavoro di altre fabbriche. Il rischio minimo è molto evidente: tutta la zona è destinata a diventare in poco tempo una pestilenziale patumiera. Il rischio più temuto è quello di gravissimi inquinamenti, di ricche e stabili duna della pericolosità dei composti trattati ».

Esageriamo? Dalle notizie che abbiamo ricevute, tali preoccupazioni sono purtroppo quelle che fondano. Una fabbrica dello stesso tipo di quella che presto dovrebbe entrare in funzione ad Orciano, è stata fatta chiudere recentemente proprio nel Bresciano, a Pavone del Mella: apparteneva al padre di Vittorio Livraghi, Bruno. Ci riferiamo alla C.R.C. (centro recuperi chimici) e dava lavoro ad una decina di operai. Le proteste dei cittadini e di due aziende localizzate non lontano (gli amministratori di questa città hanno anche promosso scioperi di protesta), hanno fatto sì che il Comune ritirasse la licenza alla fabbrica di acido solforico. Anche il tribunale ha dato poi torto ad Livraghi.

Questi sono i fatti nudi e crudi. Ma molto più eloquente per chi vuole ad ogni costo nascondere il rischio che la collettività corre a causa di tale insediamento, dovrebbe essere la visione dell'aspetto del terreno dove la C.R.C. era localizzata: terra bruciata, niente più alberi e vegetazione, un tanto inestinguibile.

C'è qualcuno ad Orciano intenzionato a ripetere una esperienza del genere? La domanda va ovviamente girata innanzitutto alla locale amministrazione pubblica, il cui modo di operare, almeno in questa circostanza, lascia a dir poco perplessi. Una comunicazione tempestiva con tutte le forze politiche e con la cittadinanza (non era questo il metodo di governo adottato ai cittadini dal sindaco durante la campagna elettorale?) non avrebbe portato la vicenda ad un punto così avanzato e con scarse vie d'uscita.

C'è aria di fronda anche all'interno della maggioranza che sostiene la giunta: l'esponente repubblicano ha già fatto sapere di dissociarsi dall'atteggiamento dell'amministrazione, e malumori traspaiono anche all'interno dello stesso gruppo democristiano.

Le proteste della gente si sono allargate ai Comuni vicini, a centri apparentemente non interessati in maniera diretta. La domanda più ricorrente: « E' questo il modo



PAVONE DEL MELLA (Brescia) — Nel luogo dove era insediata la C.R.C. è rimasta solo terra bruciata



ORCIANO (Pesaro) — Un aspetto dello stabilimento in costruzione della « Chimica marchigiana »

Presto i lavori per la costruzione del Museo del Mare di Ancona

Dalla ricerca sperimentale al recupero delle tradizioni

La struttura verrà localizzata nell'area dell'Ente Fiera — Le numerose iniziative in cantiere — L'impegno degli organizzatori

ANCONA — La città avrà il suo museo del mare. La definitiva conferma che i lavori avranno inizio al più presto è venuta dal professor Giovanni Bombace, direttore dell'Istituto di tecnologia della pesca, che ha negli ultimi tempi seguito l'iter burocratico.

Bombace ha confermato che gli enti interpellati — nell'intento di contribuire alla realizzazione dell'iniziativa culturale e scientifica — hanno accettato di essere coinvolti nel progetto e, alcuni di essi, hanno addirittura già stanziato direttamente dei finanziamenti.

In particolare la Provincia di Ancona ha già stanziato nel suo bilancio 1976 una somma di 10 milioni ed ha dichiarato che una cifra simile stanzerà per il '77. Anche il Comune, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio e l'Azienda di Soggiorno si sono impegnate per la riuscita dell'iniziativa. In totale (ancora la Regione non si è pronunciata) si può calcolare a tutt'oggi una disponibilità di oltre 50 milioni di lire.

Il Museo verrà collocato nei locali una volta occupati dal Laboratorio di tecnologia della pesca, nell'area dell'Ente Fiera, al Mandracchio. Vediamo più da vicino come sarà organizzata la struttura culturale.

L'attività del Museo del mare sarà polivalente. Anzitutto si cercherà di valorizzare e far conoscere la fauna marina adriatica ed i mestieri e le tradizioni del mondo dei pescatori. Modelli di attrezzature da pesca illustreranno ai visitatori i metodi di cattura più diffusi. Una parte del museo sarà interamente dedicata alla ricerca scientifica pura ed applicata.

Un'altra specifica attività del Museo sarà quella del recupero e valorizzazione di collezioni private che rischiano la distruzione o l'abbandono fuori del territorio regionale e anche nazionale. In tal senso l'Amministrazione provinciale di Ancona e il Laboratorio si stanno già adoperando per cercare di salvare il salvabile della preziosa collezione Paolucci.

Un altro campo d'azione — lo ha confermato lo stesso professor Bombace — sarà quello promozionale di tipo culturale. Pur se tutti gli sforzi del Laboratorio e degli enti disponibili sono encomiabili e cercano di aggregare attorno ad una istituzione culturale come un museo, un'intera città, rimane ancora da definire con certezza la sede più idonea. Ci riferiamo all'annosa questione dell'uso pubblico della Mole Vanvitelliana, ancora occupata dal ministero delle Finanze —

Dichiarazione del consigliere Todisco Grande

Stringere i tempi per i comprensori

Il consigliere regionale Massimo Todisco Grande (Sinistra Indipendente) in una dichiarazione critica il governo per la posizione portata avanti nei confronti delle autonomie locali e sollecita la maggioranza a consigliare al presidente dell'Istituto di tecnologia della pesca, che ha negli ultimi tempi seguito l'iter burocratico.

Bombace ha confermato che gli enti interpellati — nell'intento di contribuire alla realizzazione dell'iniziativa culturale e scientifica — hanno accettato di essere coinvolti nel progetto e, alcuni di essi, hanno addirittura già stanziato direttamente dei finanziamenti.

In particolare la Provincia di Ancona ha già stanziato nel suo bilancio 1976 una somma di 10 milioni ed ha dichiarato che una cifra simile stanzerà per il '77. Anche il Comune, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio e l'Azienda di Soggiorno si sono impegnate per la riuscita dell'iniziativa.

Un'altra specifica attività del Museo sarà quella del recupero e valorizzazione di collezioni private che rischiano la distruzione o l'abbandono fuori del territorio regionale e anche nazionale. In tal senso l'Amministrazione provinciale di Ancona e il Laboratorio si stanno già adoperando per cercare di salvare il salvabile della preziosa collezione Paolucci.

Un altro campo d'azione — lo ha confermato lo stesso professor Bombace — sarà quello promozionale di tipo culturale. Pur se tutti gli sforzi del Laboratorio e degli enti disponibili sono encomiabili e cercano di aggregare attorno ad una istituzione culturale come un museo, un'intera città, rimane ancora da definire con certezza la sede più idonea. Ci riferiamo all'annosa questione dell'uso pubblico della Mole Vanvitelliana, ancora occupata dal ministero delle Finanze —

La città turbata da un grave atto di provocazione politica

Attentato contro la sede dc a Pesaro

Danneggiata da una bottiglia incendiaria, lanciata attraverso la finestra, suppellettili e strutture murarie - Immediata convocazione del comitato unitario provinciale antifascista - Espressioni di condanna dei partiti democratici

PESARO — La sede del Comitato cittadino della Dc di Pesaro è stata fatta segno di un grave atto di provocazione politica. Una bottiglia incendiaria lanciata l'altra notte dall'esterno, attraverso una finestra, ha danneggiato suppellettili, documenti e strutture murarie. Conseguenze più gravi sono state scongiurate per il pronto intervento di un agente di polizia e di un iscritto, che si trovavano poco distanti dalla sezione. Pochi minuti prima si era infatti conclusa una riunione di partito. Una persona di giovane età, presumibilmente l'autore del grave atto, è stata vista allontanarsi rapidamente in bicicletta.

L'episodio ha suscitato vaste reazioni di condanna nella popolazione e fra le forze politiche e sociali della città. L'immediata convocazione del Comitato unitario provinciale antifascista ha costituito la prima risposta a chi manifestando rabbia e impotenza per il isolamento in cui è costretto ad agire, ha pensato di poter interrompere il clima di civile convivenza che la città ha costruito in lunghi anni. Anche le forze politiche hanno espresso la condanna per l'attentato e la solidarietà ad i dirigenti pesaresi della Dc.



Alla base del successo della « Montegiorgese »

La notizia dell'assegnazione di tre terreni incolti alla cooperativa agricola Montegiorgese ha destato reazioni favorevoli tra la popolazione del Ferrarino. Ho costituito senza dubbio la notizia del giorno in tutto il territorio e ieri ne parlavano soprattutto i giovani. La cooperativa Montegiorgese, anche se solo ora ha conquistato notorietà, sta conducendo da tre anni un importante esperimento di attività associate, i cui frutti sono stati fino ad adesso decisamente incoraggianti. Si è formata sotto la guida della Federazione degli inizi del 1974; il piccolo gruppo di soci iniziali, appena tredici, sono diventati già più di ottanta.

L'iniziativa è nata come cooperativa di servizi e conduzione. I componenti della cooperativa sono tutti mezzadri, coltivatori diretti e c'è anche un affittuario. La cooperativa ha messo a punto un piano di sviluppo collettivamente e mezzi necessari, ai comuni, mezzadri, mezzadri e auticolto; si è costituito il centro di assistenza, con un tecnico che

segue i contadini nella contabilità, le leggi, le tecniche di coltivazione e nelle equità il gruppo soci per la gestione del parco macchine, dotato di mietitrici e celeratori, e che presto sarà arricchito da altri mezzi meccanici e di recente costituito un interessante gruppo soci per la stalla sociale, intercomunale, che prevede di sviluppare, partendo da un piccolo nucleo di 280 « fattucchi » di bestiame di mille capi, avendo come obiettivo la produzione di carne di latte, in collegamento con le strutture già esistenti nel territorio del Ferrarino.

Finora sono stati ottenuti ottimi risultati, anche se le difficoltà non sono mancate e debbono essere superate giorno per giorno con una sapiente assistenza sindacale. « Tra i contadini soci, tre anni di attività in comune hanno sviluppato — afferma Giuseppe Persichini, della Federazione di Ferrarino — il senso della democrazia ed hanno fatto cadere gli individualismi e le diffidenze tipiche delle nostre zone. C'è soprattutto la voglia di andare avanti, specie dopo che la esperienza fin qui condotta si sono dimostrate profondamente positive ». La cooperativa sta ora conducendo un ruolo basilare nell'azione mediatrice dei lavoratori agricoli, spingendo perché ai risultati al più presto la Costituente Contadina

Il 5° congresso della CNA provinciale di Ascoli Piceno

L'ARTIGIANATO SI RINNOVA PER CONTARE DI PIÙ

Le iniziative del sindacato nella Vallesina per i settori metalmeccanico e dell'abbigliamento

PORTO D'ASCOLI — La provincia di Ascoli Piceno registra una massiccia presenza dell'artigianato, circa 13 mila sono le aziende iscritte all'albo, con complessivi 65 mila addetti tra titolari, dipendenti e coadiuvanti. I settori più importanti e rappresentativi sono quelli della calzatura (circa duemila aziende), tutto il settore dell'abbigliamento con 3.300 aziende, quello dell'edilizia, dei trasporti, il settore legno e arredamento, il settore metalmeccanico di produzione, e i meccanici.

Di fronte a questo quadro, complessivo e sommario, della realtà artigianale della provincia ascolana, si è svolto a Porto d'Ascoli il 5. congresso provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato.

E' stato il congresso « del rinnovamento e del potenziamento, per una diversa e più qualificata presenza dell'artigianato nel contesto dell'economia e della società », ha detto il compagno Giuseppe Ciceroni, segretario provinciale della CNA, nella sua relazione di apertura. « E' necessario far maturare in tempi brevi la consapevolezza di dover assumere, come categoria, non più la collocazione di chi chiede sussidi, bensì un ruolo costitutivo tale da incidere concretamente nelle scelte programmatiche generali », essendo in grado l'artigianato di « dare un valido contributo in questa direzione ».

I problemi specifici dell'artigianato affrontati in questo congresso della CNA, i cui lavori sono stati conclusi da Valentino Conti del comitato direttivo nazionale, sono stati il credito, l'associazione economica, le aree attrezzate il sistema tributario. Gli obiettivi che gli artigiani si sono posti, è uno sviluppo dell'artigianato nella zona. Per il settore metalmeccanico in particolare, i congressisti hanno ritenuto che si debba trovare sempre più stretto collegamento con l'agricoltura (che rappresenta la vocazione tipica del comprensorio) sia per la fornitura di mezzi tecnici, sia per quanto riguarda i processi di trasformazione dei prodotti. Per l'abbigliamento, hanno riconosciuto, purtroppo, non esserci prospettiva di sviluppo se non al di fuori della politica del sottosalario, del lavoro nero e della esasperata polverizzazione delle unità produttive.

« Occorre avere chiara la prospettiva del processo di ristrutturazione — è stato detto — che punti alla qualificazione del prodotto e alla conquista autonoma dei mercati interni ed esteri », processo che passa necessariamente attraverso la riforma della legge 960, la qualificazione e specializzazione degli addetti, nello sviluppo dell'associazio-